



## L'Argentina cattolica del 2000, prima e dopo papa Francesco

Verónica Roldán\*

### Indice

*Premessa; 1. Religione e valori in Argentina; 2. L'opera del cardinale Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires; 3. L'Argentina di Francisco; Conclusioni*

### Parole chiave

*Argentina, cattolicesimo, religiosità, papa Francesco*

### Premessa

**L'**Argentina è un Paese complesso ed eterogeneo, segnato sia dalla sua particolare conformazione geografica – pianure, catene montuose, deserti, selve, ghiacciai – sia da una popolazione multi-etnica formatasi dall'incontro di gruppi autoctoni con quelli provenienti, in diversi momenti e varie ondate migratorie, dall'Europa (spagnoli, portoghesi, francesi, inglesi, italiani, polacchi, tedeschi, tra altri), da altri Paesi latinoamericani limitrofi e non (Cile, Bolivia, Paraguay, Perù, tra altri) e, infine, da quelli orientali (coreani e cinesi principalmente). Vi è, inoltre, una distinzione anche nello sviluppo economico-industriale che in alcune zone del Paese è più accentuato che in altre.

Questa nazione della «fine del mondo» – come l'ha chiamata il suo più illustre concittadino, l'appena eletto papa Francesco perché situata nell'estremo confine del «Sud del mondo» – non è sfuggita a trasformazioni socio-culturali e religiose avvenute nelle ultime decadi in altre regioni del globo. L'Argentina, oltre ad essere segnata dalla mobilità umana, ha vissuto anche un processo strutturale di distinzione tra la sfera religiosa e gli altri ambienti della vita sociale: come sono, per esempio, quello politico, economico e culturale.

In effetti, la perdita d'influenza della religione nella vita sociale sembra non riferirsi unicamente ad una crisi spirituale oppure religiosa, ma si colloca all'interno di un processo globale più ampio e profondo che ha interessato anche altre istituzioni tradizionali.

---

\* Università degli studi Roma Tre.



In questa sede la riflessione vuole rispondere – anche se brevemente – a tre domande specifiche:

- qual è il contesto socio-valoriale dell'Argentina degli anni 2000?
- qual è stata l'opera pastorale del cardinale Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires?
- quali ripercussioni ha avuto, tra gli argentini, l'elezione di papa Francesco alla guida della chiesa cattolica?

## 1. Religione e valori in Argentina

L'Argentina è da sempre considerata una nazione cattolica. Quest'impronta è presente sin dai tempi dei *conquistadores* alla ricerca di nuove terre per conto dei Re cattolici, Fernando de Aragón e Isabel de Castilla. In effetti, anche i nomi delle città allora fondate testimoniano il forte legame con la fede cattolica degli spagnoli: il primo accampamento costruito, nel 1526, nel territorio che poi diventerà l'Argentina, nella fattispecie nella confluenza dei fiumi Paraná e Carcarañá, ricevette il nome di *Forte Sancti Spiritus* da Sebastián Caboto. Più tardi, nel febbraio 1536, fu costruito il *Forte Santa María del Buen Ayre* per ordine del *Adelantado* don Pedro de Mendoza nella città che oggi conosciamo come Buenos Aires. La sua fondazione definitiva, però, sarà programmata e realizzata per volontà di Domingo de Trinidad, che il 29 maggio 1580 dà il nome alla città di *Santísima Trinidad y Puerto de Santa María del Buen Ayre*<sup>1</sup>.

Nonostante la presenza di altre religioni, così come la persistenza di quelle pre-ispatiche, l'identità argentina è connotata fortemente dal cattolicesimo, così come accade nelle altre società latinoamericane con una storia simile. L'Argentina si trova, in effetti, nel continente dove ancora nella seconda decade degli anni 2000 primeggia il cristianesimo, sia nella sua maggioranza cattolica, sia nella presenza di pentecostali ed evangelici protestanti, insieme con altre denominazioni e comunità spirituali di presenza minore<sup>2</sup>.

A livello giuridico, la Costituzione del 1853, nel suo secondo articolo, impegna il governo federale a sostenere il culto cattolico apostolico romano. E fino al 1994, nella Carta costituzionale, si specificava che il presidente della Repubblica doveva professare la religione cattolica<sup>3</sup>.

Nel 2011, un rapporto del *Pew research center* specificava che la chiesa cattolica possiede 1.195.671.000 membri in tutto il mondo, con il 56% concentrato nei primi dieci Paesi con maggior numero di cattolici. Il Brasile è la prima nazione con 149 milioni di cattolici. L'Argentina si trova al 10° posto in questo *ranking* con 34 milioni di cattolici, il che la posiziona al quarto posto in America Latina, dopo il

<sup>1</sup> J.L. Gallardo, *Crónica de cinco siglos. 1992-1992*, Vórtice, Buenos Aires, 1998, pp.22-35.

<sup>2</sup> Per più ampie considerazioni sul pentecostalismo si veda, tra gli altri: V. Roldán, *Valori, cultura e religioni. Processi di globalizzazione e mutamento sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

<sup>3</sup> La modifica di quest'articolo è avvenuta nell'agosto del 1994, durante il primo governo del presidente Carlos Saúl Menen (1989-1995), d'origine musulmana ma convertitosi al cattolicesimo.



Brasile (che conta il 69% della popolazione appartenente al cattolicesimo), il Messico (secondo a livello mondiale, con 92 milioni, l'85% dei suoi abitanti) e la Colombia (settima nella graduatoria globale, con 38 milioni di cattolici). Per questa ragione, si afferma che l'America Latina – assieme ai Caraibi – è la regione del mondo con la maggiore quantità di fedeli cattolici<sup>4</sup>.

Nello specifico dell'Argentina, i dati dei sondaggi condotti negli ultimi anni del 2000 confermano l'identificazione della sua popolazione con il cattolicesimo, sebbene quest'identità religiosa sia diminuita negli ultimi sessant'anni.

Dai censimenti nazionali si evince che a metà del Novecento gli argentini che si dichiaravano cattolici erano il 93,6% nel 1945 e il 90,05% nel 1961<sup>5</sup>. In effetti, è noto che nelle ultime decadi la religione ha perso la sua posizione centrale nelle scelte culturali e nella concezione generale che gli uomini hanno della loro esistenza.

Si è consapevoli che le indagini sugli atteggiamenti e i comportamenti religiosi condotti in base a questionari statistici presentano limitazioni, che bisogna avere sempre presenti.

I dati rilevati costituiscono delle approssimazioni per stimare la partecipazione ai culti, la devozione per i santi, le preferenze in materia di educazione, matrimonio, politica e altri aspetti sociali. I dati necessitano, pertanto, di studi qualitativi *ad hoc* che permettano di comprenderli e spiegarli in profondità.

È in questa prospettiva che si presentano di seguito i dati quantitativi a disposizione, con l'obiettivo di fornire un quadro generale della situazione religiosa e valoriale degli argentini negli anni 2000.

La percentuale di chi si dichiara cattolico è minore rispetto al passato (le cifre oscillano tra l'88% nel 2004 ed il 76% nel 2008)<sup>6</sup>, eppure la credenza in Dio rimane molto elevata (91,1%) nel 2008<sup>7</sup>. Le affermazioni, per contro, di coloro che credono «a volte oppure dubitano» sono attribuite al 4% degli intervistati. Il 4,9%, invece, dichiara di non credere affatto.

---

<sup>4</sup> Cfr. J.L. Allen Jr., *The Future Church*, Random House, New York, 2009, p.18; cfr. *L'atlante di papa Francesco*, «Limes», 3 aprile, 2013, pp.11-13.

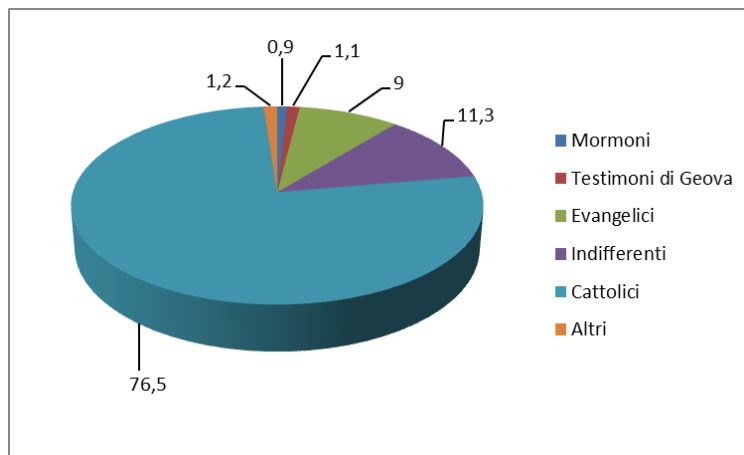
<sup>5</sup> Il censimento del 1961 fu l'ultimo in cui fu rilevata l'affiliazione religiosa della popolazione.

<sup>6</sup> Un'indagine realizzata nell'anno 2000 dall'Agenzia Gallup permette di rilevare che il 93% degli argentini assicurò di professare una qualche religione e l'83% il cattolicesimo. Qualche anno dopo l'*Annual Report for International Religious Freedom* del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti evidenziava che nell'anno 2004 l'88% della popolazione argentina si dichiarava cattolica. Per i dati del 2008 cfr. F. Mallimaci (cur.), *Atlas de las creencias religiosas en la Argentina*, Editorial Biblos, Buenos Aires, 2013.

<sup>7</sup> Questi dati sono dell'indagine nazionale, svolta da quattro università statali agli inizi del 2008 sulla base di 2403 questionari e rilevano la percentuale di argentini che dichiara di professare una religione: l'88,72%, di cui il 76,5% si identifica con il cattolicesimo. F. Mallimaci (cur.), *Atlas de las creencias religiosas en la Argentina*, op. cit.



Grafico 1 - Credenza religiosa degli argentini, anno 2008 (%)



Fonte: F. Mallimaci (ed.), *Atlas de las creencias religiosas en Argentina*, Biblos, Buenos Aires, 2013, p. 33.

Nel 2008 la percentuale di coloro che credono in Gesù Cristo è più alta (91,8%), la credenza nello Spirito Santo è invece dell'84,8% e nella Vergine Maria dell'80,1%. Si crede anche negli angeli (78,2%) e nei santi (76,2%).

Nello stesso tempo gli argentini sembrano essere permeati da correnti orientali e dalla *New age*, il che fa sì che si creda all'«energia» nel 64,5% dei casi. Inoltre, retaggi di culture pre-ispatiche oppure d'origine africana sono all'origine della credenza nei *curanderos* (guaritori/sciamani) per un 38,8% degli intervistati.

Un rilevamento del 2010, condotto dall'agenzia di sondaggi *Poliarquía consultores*, offre dati sulle differenze della pratica all'interno del cattolicesimo: tra chi si professa cattolico, il 46% si dichiara non praticante, mentre il 31% praticante. La religiosità è più accentuata fra le donne che tra gli uomini (il 94% delle donne contro l'88% degli uomini) e aumenta con l'età: il 98% delle persone con più di 65 anni crede in Dio; la percentuale scende all'85% nella classe di età tra 18 e 29 anni. Lo stesso succede con il livello di studi: la religiosità decresce a mano a mano che la persona abbia conseguito un titolo di studio superiore. I cattolici sono il gruppo più numeroso nelle piccole città, mentre gli evangelici concentrano la maggiore quantità di fedeli nelle grandi metropoli. Per quel che si riferisce alle diverse aree geografiche, il Nord-Est argentino è la regione più cattolica mentre la percentuale maggiore di evangelici si osserva nella zona Sud del Paese<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> L. Oliva, *Religiosos en lo privado, laicos en lo público*, «La Nación», 24 de octubre de 2010, <http://www.lanacion.com.ar/1317791-religiosos-en-lo-privado-laicos-en-lo-publico>. Cfr. F. Mallimaci (cur.), *Atlas de las creencias religiosas en la Argentina*, op. cit. p.33.



Tab. 1 - Appartenenza religiosa per regione, anno 2008 (%)

	Capitale e periferia di Buenos Aires	Centro	Nord Est	Nord Ovest	Cuyo	Sud
Cattolici	69,1	79,2	84,8	91,7	82,6	61,5
Indifferenti	18	9,4	3,2	1,8	5,3	11,7
Evangelici	9,1	8,3	10,8	3,7	10	21,6
Testimoni di Geova/ Mormoni	1,4	2,7	0,9	2,1	1,7	3,7
Altri	2,4	0,4	0,3	0,7	0,4	1,5
<b>Totale</b>	100	100	100	100	100	100

Fonte: F. Mallimaci (ed.), *Atlas de las creencias religiosas en Argentina*, Biblos, Buenos Aires, 2013, p. 33.

A differenza di quanto avviene oggi, in un passato non molto remoto non vi era in Argentina (così come accadeva anche in altri Paesi latinoamericani e europei) una netta distinzione tra credenza religiosa e appartenenza alla religione-di-chiesa, cioè istituzionale. Le due dimensioni erano indistinguibili, ma sono cambiate molto negli ultimi sessant'anni: oggi gli argentini affermano di credere senza sentirsi parte di una comunità religiosa specifica.

Tra coloro che nel 2008 dichiarano di avere un rapporto con Dio (circa l'89%), solo il 23,1% sostiene di farlo tramite l'istituzione ecclesiale, il 4,2%, tramite gruppi o comunità religiose, mentre il 61,1% lo fa direttamente. L'11,1% degli intervistati, invece, sostiene di non avere alcun rapporto con Dio. Questa percentuale coincide con quella degli «indifferenti», termine nuovo nell'identificazione religiosa degli intervistati giacché, in passato, l'alternativa era dichiararsi ateo oppure agnostico. Questa «indifferenza» assume un'importanza da non sottovalutare per l'analisi sociologica della realtà religiosa perché si presenta come una presa di distanza che non nega apertamente l'esistenza di Dio.

Il 95,3% afferma di essere battezzato (si consideri anche l'appartenenza per esempio a chiese protestanti e altri credi di presenza minore come i mormoni, i testimoni di Geova, etc.), ma la percentuale di chi si sposa con rito religioso scende al 73,1%.

Nel 2010, il 52% degli intervistati manifestò di avere qualche devozione speciale per figure religiose locali: la Virgen de Luján, San Cayetano, San Expedito, il Gauchito Gil e la *Virgen Desatanudos*, tra le altre devozioni. Si tratta di un tipo di religiosità popolare espressa attraverso la devozione ad alcune figure religiose, santi e persone defunte, cui si attribuiscono delle capacità soprannaturali per l'ottenimento di grazie, fenomeno tipico anche di altri Paesi latinoamericani.

Ad ogni modo, questo particolare vissuto della fede sembra rispondere sì a bisogni spirituali ma in un contesto di ricostruzione simbolica locale o regionale.

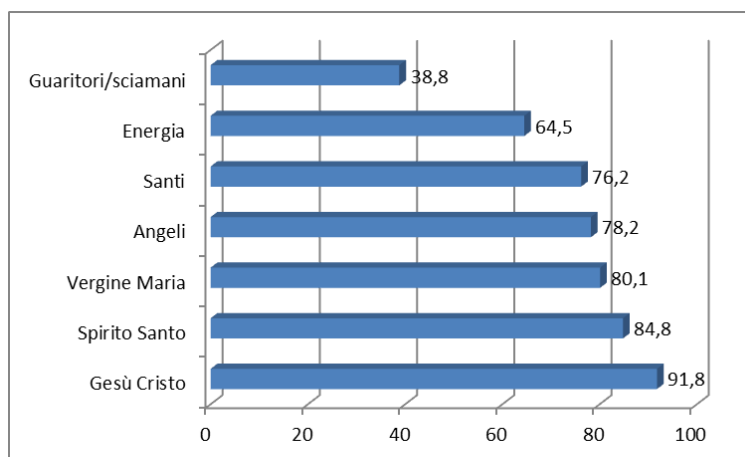
Anche la preghiera personale appare come una pratica diffusa (78,3%) e in misura minore la lettura della Bibbia (42,8%). È da chiarire che quest'ultimo dato è



influenzato dagli aderenti al protestantesimo, in particolare all'evangelismo e pentecostalismo ma fino ad un tetto massimo del 9%, che è la percentuale delle loro appartenenze<sup>9</sup>.

Nello stesso periodo, il 31% degli intervistati ha visitato un santuario. Ogni 10 intervistati, 8 pensano che si può essere un buon credente senza frequentare la chiesa istituzionale. In effetti, quando si chiede agli intervistati con quale frequenza partecipano al culto della loro religione d'appartenenza, il 23,8% risponde che lo fa in modo molto frequente (un 60,6% di questa percentuale sono evangelici). Lo fa in maniera poco frequente il 49,1% e mai il 26,8%.

Grafico 2 - Appartenenza religiosa in Argentina, anno 2008 (%)



Fonte: F. Mallimaci (ed.), *Atlas de las creencias religiosas en Argentina*, Biblos, Buenos Aires, 2013, p. 37.

Per quel che riguarda l'identità religiosa in Argentina, nel 2008, il 76,5% si dichiara cattolico, il 9% membro della chiesa evangelica (di cui 7,9% pentecostali)<sup>10</sup>, l'1,2% testimoni di Geova, lo 0,9% Mormoni e l'1,2% appartenenti ad altre minoranze religiose.

<sup>9</sup> Il 31% del totale degli intervistati segue anche programmi religiosi alla radio e/o alla televisione e il 9% di questi laici afferma di aver compiuto qualche opera di missione e/o evangelizzazione. Altre pratiche sono state la lettura di libri o foglietti religiosi (39,4%), la visita ai santuari (31,0%), la devozione alla Madonna oppure ai santi (29,6%), la partecipazione a pellegrinaggi e/o processioni (26,3%) e a ritiri spirituali (7,8%). Ciò nonostante il 31,5% degli intervistati ha consultato qualche volta un guaritore/ sciamano, il 19,6% legge l'oroscopo, il 16,7% consulta un vedente/chiromante, il 7,7%, si è fatto «leggere le mani» e il 4,8% ha consultato un astrologo. Cfr. F. Mallimaci (cur.), *Atlas de las creencias religiosas en la Argentina*, op. cit.

<sup>10</sup> All'interno della voce «evangelica» sono stati inserite le comunità pentecostali, battiste, luterane, metodiste, avventiste e quelle della chiesa universale del regno di Dio di origine brasiliana.



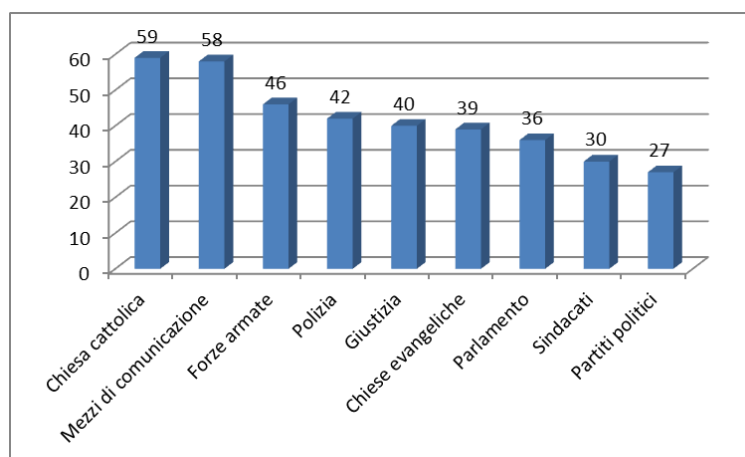
Tab. 2 - Appartenenza religiosa per fasce d'età, anno 2008 (%)

	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	>64 anni
Cattolici	71,8	77,4	75,8	85,3
Indifferenti	17,2	10,4	8	7,1
Evangelici	7,6	9,2	12,6	5
Testimoni di Geova/ Mormoni	2,3	2	2,7	0,3
Altri	1,1	1	0,9	2,3
<b>Totale</b>	100	100	100	100

Fonte: F. Mallimaci (ed.), *Atlas de las creencias religiosas en Argentina*, Biblos, Buenos Aires, 2013, p. 35.

Agli argentini è stato anche chiesto se lungo la loro vita avessero cambiato religione. Non l'ha fatto l'89,4%, l'ha fatto, invece, il 10,4%. Il valore elevato della prima risposta fa presumere che una percentuale degli intervistati sia parte di quella categoria denominata «seconda generazione» giacché la percentuale totale è superiore al 76,5%, valore corrispondente ai cattolici. In effetti, tra le religioni segnalate come appartenenza precedente vi sono la chiesa cattolica, quella evangelica, i testimoni di Geova, la chiesa mormone, l'ebraismo, il buddismo, le religioni umbanda o africaniste, la chiesa universale del regno di Dio, lo spiritualismo, tra altre comunità religiose. Anche qui è da evidenziare che ci sono persone in «movimento», alla ricerca di una spiritualità che soddisfi i loro bisogni, avendo aderito nel corso della loro vita a più di una denominazione religiosa. Infine, dichiarano di essersi convertite anche delle persone che precedentemente erano atee, agnostiche oppure non appartenenti a nessuna religione.

Grafico 3 - Fiducia nelle istituzioni (%)



Fonte: *Primera encuesta sobre creencias y actitudes religiosas en Argentina, 2008*, in <http://www.ceil-conicet.gov.ar/tag/primera-encuesta-sobre-creencias-y-actitudes-religiosas-en-argentina/>.



Il 70,8% considera che i loro figli devono scegliere la propria religione. Solo il 26% è convinto di voler trasmettere il suo stesso credo. Eppure la chiesa cattolica è l'istituzione sociale che ottiene maggior fiducia nel Paese. Per gli argentini appare come l'istituzione con maggiore credibilità (nel 59% dei casi), seguita dai mezzi di comunicazione (58%), dalle forze armate (46%), dalla polizia (42%), dalla giustizia (40%), dalle chiese evangeliche (39%), dal Congresso (36%), dai sindacati (30%), dai partiti politici (27%).

Nel 2010 si verifica che, in un contesto nel quale la religione è importante per il 60% degli argentini (il 36% la considera molto importante e il 24% abbastanza importante), solo il 12% è d'accordo con l'assistenza economica, da parte dello Stato, alla religione cattolica – istanza questa, come accennato prima, prevista dall'art.2 della Costituzione argentina –, il 41% sostiene che lo Stato dovrebbe dare questo avallo economico a tutte le religioni senza distinzioni e un 42% è contrario a qualsiasi assistenza economica alle religioni.

Il principio di laicità degli argentini si può cogliere nell'importanza che si dà alla religione da una parte, ma anche nel tenerla lontana dagli affari dello Stato. A conferma di ciò, la maggioranza degli intervistati, nel 2010, si dichiara contraria ad un'influenza religiosa nelle decisioni di governo. Questo si verifica non solo tra gli atei, gli agnostici o quelli che professano un'altra religione non cattolica, ma anche all'interno del gruppo autodefinito come «cattolico praticante»: il 58% di questi ultimi è infatti d'accordo con il fatto che la chiesa non influisca nelle campagne elettorali e più della metà del campione (il 56%) pensa che essa non dovrebbe incidere sulle decisioni di governo<sup>11</sup>.

## 2. L'opera del cardinale Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires

A grandi linee, questi tratti sommariamente descritti sono caratteristici della società in cui il cardinale Jorge Mario Bergoglio si è trovato ad operare in qualità di pastore e di vescovo a partire dal 1992. Secondo il sociologo argentino Fortunato Mallimaci «come arzobispo de Buenos Aires y presidente de la Conferencia episcopal [el prelado] ejerció una administración prolija frente a los escándalos de su predecesor. Su comportamiento fue austero y sencillo y varios de sus sacerdotes lo definen como una persona cercana. Su reafirmación identitaria de certezas se manifestó en la ausencia de innovación teológica y pastoral y en un enfrentamiento con las demandas sociales de ampliación de derechos, en especial de mujeres, colectivos de diversidad sexual y nuevas formas de vida familiar. Fue sensible al sufrimiento de las víctimas de catástrofes de fuerte repercusión pública. Su manera de entender la modernidad católica es asociarla con la identidad nacional y lo lleva a establecer fuertes relaciones con el Estado y los grupos de poder para llevar adelante su misión»<sup>12</sup>. Allo stesso tempo Mallimaci è del parere – così come la maggior parte dei kirchneristi – che Bergoglio non fosse solo un *leader*

<sup>11</sup> L. Oliva, *Religiosos en lo privado, laicos en lo público*, «La Nación», 24 de octubre de 2010, <http://www.lanacion.com.ar/1317791-religiosos-en-lo-privado-laicos-en-lo-publico>.

<sup>12</sup> F. Mallimaci, *Ser humilde y austero no alcanza*, «Página 12», 17 de marzo de 2013, <http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-215980-2013-03-17.html>.





religioso, ma soprattutto un *leader* politico, per il suo contrasto al governo di Néstor Kirchner prima e di sua moglie Cristina Fernández poi. È da specificare che Bergoglio criticava il governo kirchnerista per le politiche di assistenzialismo/clientelismo e la scarsa attenzione al problema prioritario del lavoro, da lui visto come modo di restituire dignità ai ceti più svantaggiati<sup>13</sup>.

Come appena accennato, nel 1992 Jorge Mario Bergoglio è nominato vescovo e a partire d'allora, nonostante la sua ascesa ecclesiastica, rimane una persona semplice, con modi schietti e un eloquio pacato e misurato. Dopo la sua elezione alla cattedra di Pietro, sono stati più volte sottolineati dalla stampa internazionale i suoi comportamenti umili, la sua socievolezza, i suoi spostamenti in metro a Buenos Aires per incontrare i più bisognosi, il suo dialogo con tutti, anche con i rappresentanti di altre religioni, la sua residenza senza il lusso previsto per il prelato più importante dell'Argentina.

Bergoglio è stato anche un uomo politico, lo afferma Sergio Rubín, giornalista e co-autore del libro-intervista *El jesuita*<sup>14</sup>, che sottolinea la personalità mite dell'arcivescovo ma anche la sua attitudine al comando, che non esita a esercitarlo in modo fermo, così come ha dimostrato da presidente dell'episcopato argentino. In più, c'è un ambito in cui il Bergoglio politico ha dato prova di particolare fermezza, cioè nel burrascoso rapporto con i Kirchner: «quello che l'allora cardinale ha sempre criticato della coppia presidenziale – specialmente di Néstor – è l'autoritarismo, la mancanza di dialogo e di ricerca del consenso, la costante inclinazione allo scontro. Li ha criticati a modo suo, senza fare nome e cognomi, come suole fare la chiesa. Eppure è stata una critica implacabile: ancora lo scorso dicembre [2012], un documento dell'episcopato argentino avvertiva del rischio che il Paese si dividesse in due fazioni inconciliabili – sottinteso: pro e anti-Kirchner. È stata inoltre una critica tempestiva: Néstor è diventato presidente il 25 maggio 2003 ed esattamente un anno dopo, il 25 maggio 2004, in occasione del *Te Deum* officiato nella cattedrale di Buenos Aires, Bergoglio mise in guardia contro i rischi dell'autoritarismo. I Kirchner sedevano in prima fila e l'allora presidente si sentì attaccato a tal punto da non presenziare più ad alcuna funzione officiata da Bergoglio. Anzi, fino alla sua morte, nel 2010, i due non si parlarono più. Questa frattura si è parzialmente ricomposta con Cristina, che appare intenzionata a recuperare il rapporto, specialmente ora che Bergoglio è papa. Eppure, le prime reazioni del governo alla sua elezione non sono state del tutto positive: vari esponenti dell'esecutivo lo hanno criticato»<sup>15</sup>.

La religione, per gli argentini – secondo quanto si evince dai sondaggi precedenti il 13 marzo 2013 – appariva presente come istanza nell'intimo delle coscienze, ma con minore forza nella sfera sociale; a tal punto che il cardinale Bergoglio affermava che in Argentina la chiesa cattolica era oramai una minoranza, non tanto per i numeri quanto

---

<sup>13</sup> Il vescovo responsabile della Caritas Argentina, mons. Casaretto, denunciò i «programmi sociali» per i disoccupati proposti dal governo (un sussidio in denaro) come clientelari: «favoriscono l'ozio e la pigrizia». Di fronte a questa critica, il governo, allora, ritornò sui suoi passi e decise di destinare un sussidio speciale alle donne bisognose con figli, abbandonando la prima proposta di stabilire tale diritto per tutti i disoccupati.

<sup>14</sup> S. Rubín, F. Ambrogetti, *El jesuita*, Vergara, Buenos Aires, 2010.

<sup>15</sup> S. Rubín, *Ritratto del Bergoglio che conosco*, «Limes», 3 aprile 2013, p.106.



per i fatti. Il presidente della Conferenza episcopale argentina (Cea) si riferiva alla declinante influenza intellettuale ed allo scarso peso, nel dibattito pubblico, dei valori religiosi, cattolici nella fattispecie. Bergoglio denunciava l'avversione ai valori cristiani da parte della cultura dominante, cioè del laicismo e del secolarismo, presenti anche in Argentina, ma come conseguenza di processi a più ampio raggio.

Si pensi solo al tema dell'aborto: secondo l'indagine del 2008, esso veniva considerato inammissibile solo dal 16,9% dei soggetti intervistati. Per il 63,9% del campione era, invece, ammissibile in alcune circostanze: nei casi in cui la gravidanza fosse prodotto di una violenza sessuale, oppure nei casi di pericolo per la vita della donna o di malformazione del feto. Altri erano d'accordo, nel 14,1%, con l'affermazione che una donna debba avere il diritto all'aborto in ogni caso.

Allo stesso tempo, dell'avversione verso i valori cristiani Bergoglio faceva responsabile anche il governo dei Kirchner, di Néstor in particolare. In effetti, i Kirchner e i loro alleati, a partire dal 2003 – anno delle elezioni presidenziali –, rovesciano il rapporto «d'allineamento» dello Stato argentino con le posizioni della chiesa. Nel primo anno e mezzo del mandato di Néstor Kirchner sono state promulgate delle riforme e delle leggi che non trovarono l'approvazione della chiesa argentina, Bergoglio *in primis*. Il nuovo governo propose il «rispetto dell'omosessualità» e la depenalizzazione dell'aborto, negando, così, i diritti ai «non-ancora-nati», promossi, invece, dai governi precedenti di Fernando De la Rúa e Carlos Saúl Menen.

Tra le nuove leggi promulgate dal governo Kirchner, vi è stata, nel 2010, quella del *matrimonio igualitario*, vale a dire il matrimonio tra persone dello stesso sesso. La più ferma opposizione fu proprio quella del cardinale Bergoglio che nella sua battaglia ha sempre fatto un discorso di valorizzazione della famiglia. Nello stesso anno Bergoglio invia una lettera al direttore del Dipartimento dei laici della Conferenza episcopale argentina, in cui sottolinea che «l'essenza dell'essere umano tende all'unione dell'uomo con la donna come reciproca realizzazione, a partire dall'attenzione e dalla cura, e come via naturale per la procreazione. Questo conferisce al matrimonio trascendenza sociale e carattere pubblico. Il matrimonio precede lo Stato, è fondamento della famiglia, cellula della società, anteriore a tutta legislazione e anteriore alla chiesa stessa. Da qui l'approvazione del progetto di legge [sul matrimonio omosessuale] significherebbe un reale e grave regresso antropologico»<sup>16</sup>.

Altri ambiti di scontro tra la chiesa e la *Casa rosada*, sede del governo nazionale, furono le politiche assistenzialiste del governo da una parte e le proposte di legge di educazione sessuale nelle scuole pubbliche<sup>17</sup>, nonché la legge di «salute riproduttiva»

<sup>16</sup> Citazione riportata in M. Raimon, *El legado del papa Bergoglio en Argentina*, 15 marzo 2013, <http://noticias.univision.com/benedicto-xvi-renuncia/conclave/article/2013-03-15/legado-papa-francisco-argentina#axzz2iRXf6a1a>.

<sup>17</sup> Di fronte alla proposta del 2004 di impartire l'educazione sessuale nelle scuole pubbliche, mons. Héctor Rubén Aguer, arcivescovo metropolitano dell'archidiocesi de La Plata – la capitale della provincia di Buenos Aires – dichiarava la sua preoccupazione per «quella moltitudine di ragazzi, nella maggioranza battezzati nella chiesa cattolica», che si educano nelle scuole pubbliche. Il prelado sottolineava: «qui è in gioco qualcosa di molto importante per la gioventù argentina e per tutta la società nel suo insieme. Si



(metodi anticoncezionali). In quest'ultimo caso la chiesa cattolica si oppose categoricamente. Il vescovo responsabile della Caritas argentina, monsignor Casaretto, riuscì a far sì che il ministro della salute ritirasse dal programma *Remediar* la distribuzione gratuita di anticoncezionali (pillole e preservativi), destinati ai settori popolari. Anche in questo caso il cardinale Bergoglio si oppose fortemente.

Con l'appoggio di partiti politici dell'opposizione e l'astensione, nella votazione di altri senatori della maggioranza governativa, fece in modo che l'approvazione di tale proposta di legge fosse rimandata.

In Argentina, specialmente tra i sostenitori del governo, Bergoglio è visto come una figura conservatrice. Per tale ragione ha dovuto affrontare diverse critiche, anche da parte di associazioni per la difesa dei diritti civili<sup>18</sup>, a causa della sua posizione quando si trattò di contrapporsi all'avanzare di politiche a favore dell'aborto e del matrimonio omosessuale.

Bergoglio è considerato anche un «riformista» all'interno delle strutture istituzionali. Come arcivescovo di Buenos Aires e presidente della Cea, Bergoglio si è caratterizzato per un deciso intento d'avvicinare la chiesa ai poveri e ai bisognosi – non solo di beni materiali –, cercando sempre di accogliere tutti: per esempio, si batté decisamente contro i sacerdoti che rifiutavano di battezzare i bambini nati fuori dal matrimonio. Nel 2012, in un'omelia, lo fece in questi termini: «nella nostra regione ecclesiastica ci sono presbiteri che non battezzano i bambini di ragazze madri perché non furono concepiti nella santità del matrimonio. Questi sono gli ipocriti di oggi, quelli che clericalizzano la chiesa, quelli che allontanano il popolo di Dio dalla salvezza. E quella povera ragazza che, avendo potuto rifiutare il bambino, ha avuto il coraggio di portarlo al mondo, ora va pellegrinando di parrocchia in parrocchia perché glielo battezzino»<sup>19</sup>.

In definitiva, la percezione della figura del cardinale Bergoglio da parte dei sostenitori del governo kirchnerista si basava sull'idea che il prelado avesse uno sguardo molto critico verso il governo e mantenesse contatti fluidi con i *leaders* dell'opposizione. Gli scontri tra la *Catedral* di Buenos Aires e la *Casa rosada* erano dovuti anche alle critiche che il prelado rivolgeva alle politiche del governo, sia per l'autoritarismo, il clientelismo, la mancata tutela delle persone in materia di lavoro, sia per il marcato anticattolicesimo del governo, specialmente nelle leggi sull'aborto e sul matrimonio omosessuale.

---

tratta di una educazione integrale che sappia riconoscere la sessualità nella totalità della persona e che sia orientata veramente all'amore, alla famiglia, all'educazione degli affetti e non semplicemente ad una istruzione superficiale che la sola cosa che farà sarà trasmettere una falsa sicurezza e condurrà, anche, alla promiscuità e all'accesso precoce – più prematuro di quello che abbiamo già da lamentare oggi – all'esperienza sessuale. (...) Noi pastori dovremmo predicare nuovamente e catechizzare seriamente, riprendendo il sesto comandamento, le sue implicazioni e la virtù della castità. Questo è più salutare e degno che distribuire preservativi nel giorno dello studente, come è stato fatto con una frivolezza inconcepibile» (riportato in F. Mallimaci, *Catolicismo, religión y política: las relaciones entre la iglesia católica y el actual gobierno del doctor Kirchner*, 2004, inedito).

<sup>18</sup> In particolare dalle associazioni femministe e omosessuali.

<sup>19</sup> M. Raimon, *El legado del papa Bergoglio en Argentina*, op. cit.



Per queste ragioni, agli occhi del presidente Néstor Kirchner e dell'attuale presidente Cristiana Fernández, Bergoglio è sempre apparso più come un referente politico d'opposizione che come un'autorità religiosa.

Nel marzo 2013, il presidente della Conferenza episcopale argentina lascia Buenos Aires, dopo decenni di difesa delle posizioni cattoliche in materia di famiglia, di genere, di riproduzione, di dignità del lavoro, di protezione della vita dal suo concepimento sino alla sua fine naturale. Quegli anni di pastorale sono stati segnati anche dall'accoglienza dei più deboli e bisognosi all'interno della chiesa.

### 3. L'Argentina di Francisco

Pare evidente che la figura di Francisco, il primo papa argentino e latinoamericano, possa cambiare di nuovo lo scenario nel Paese. Come affermato dai principali quotidiani argentini, poche ore dopo la fumata bianca che ha consacrato Francisco sulla cattedra di San Pietro, la presidente degli argentini, Cristina Fernández in Kirchner, riceve la notizia del papa argentino con una freddezza evidente ed anche con un certo risentimento verso qualcuno con cui lei e suo marito non erano mai andati d'accordo. Tuttavia, una volta recatasi a Roma per partecipare alla cerimonia di insediamento, la presidente fa registrare una svolta diplomatica, almeno nei gesti e nelle dichiarazioni. Secondo gli opinionisti è chiaro che risultava poco conveniente, anche per ragioni elettorali, non cavalcare l'ondata di fervore popolare che aveva provocato l'elezione di papa Francisco.

Il filosofo José Pablo Feinmann, vicino al kirchnerismo, ha spiegato schiettamente questa esigenza: «la questione è l'“appropriarsi” del papa prima che lo faccia la destra»<sup>20</sup>.

Il primo incontro tra il neo pontefice e la presidente della Repubblica argentina fu segnato dalla cordialità di entrambi, dopo diversi anni di freddezza nel rapporto, voluto principalmente dalla Casa rosada che aveva negato, per ben quattordici volte, la richiesta di un'udienza da parte di Bergoglio. In quest'occasione è stata però Kirchner a chiedere a papa Francisco di «mediare» nel conflitto tra Argentina e Gran Bretagna per le Islas Malvinas. Questa allusione della presidente alle Malvinas ha permesso di non approfondire l'agenda nazionale e i problemi del Paese, anche perché sono stati questi i temi che motivarono il distanziamento della Casa rosada dall'arcivescovo di Buenos Aires.

Il papa donò alla presidente Kirchner un documento del 2007 del Consejo episcopal latinoamericano (Celam) nel quale si parla di corruzione, politiche pubbliche e autoritarismo. Nel consegnarle il documento papa Francisco aggiunse: «questo è perché possa cogliere un po' quello che pensano in questo momento i vescovi latinoamericani».

Al di là del cambiamento dei toni, nel rapporto della presidente con il capo della Santa sede, nulla indica che questi gesti siano stati accompagnati da una modifica nella gestione governativa. Tuttavia la Casa rosada ha cercato di evitare qualsiasi scontro con la chiesa in questi mesi e non ha mai fatto menzione ufficiale della polemica che da

---

<sup>20</sup> F. Laborda, *Un furor que explica el intento de apropiación*, «La Nación», 14 de abril de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1572530-un-furor-que-explica-el-intento-de-apropiacion>.



subito cominciò a circolare riguardo al comportamento di Bergoglio durante l'ultima dittatura militare che governò il Paese dal 1976 al 1983<sup>21</sup>.

Non è facile prevedere il grado di influenza che avrà il nuovo pontefice sulla scena nazionale, ma la designazione di papa Francisco non ha lasciato nessun settore politico immune dal peso del sostegno popolare per la sua figura.

Anche altre figure politiche come Daniel Scioli (della maggioranza justicialista) e l'attuale sindaco della città di Buenos Aires, Mauricio Macri (dell'opposizione), hanno apprezzato e rese pubbliche le lettere inviate dal pontefice, in cui vi è un messaggio augurale per la costruzione della società argentina, in unità e fraternità.

Una nuova indagine svolta dopo l'elezione del papa argentino rileva, inoltre, l'attenzione degli esponenti politici nazionali, con la presidente Cristina Kirchner *in primis*, verso tutto ciò che riguarda Francisco, giacché non possono permettersi d'ignorare l'immagine positiva che il pontefice ha per gli argentini: una percentuale di gradimento che raggiunge l'89%. Si tratta di un valore – come spiega il direttore dell'agenzia di sondaggi Poliarquía, Fabián Perehodnik – che, almeno da quando le indagini sono condotte con un elevato livello di rigore scientifico, non è stato mai raggiunto da alcun *leader* argentino<sup>22</sup>.

Sebbene in precedenza fossero solo i più attivi politicamente e i più attenti alle questioni religiose e sociali ad ascoltare l'instancabile e convinto padre Bergoglio (così sempre chiamato dai fedeli), oggi una percentuale elevata di argentini è attenta a papa Francisco in ognuna delle sue attività e omelie.

Il 56% degli intervistati ha risposto che segue le notizie che si riferiscono al sommo pontefice con molto interesse; il 25%, con abbastanza interesse; il 13%, con poco. Solo un 5% non prova alcun interesse.

Il direttore del sondaggio afferma che «ci sono dei fatti di una magnitudine tale che hanno degli effetti immediati; in questo caso, subito dopo l'elezione di Jorge Bergoglio, vi fu un impatto positivo che, un mese dopo, non solo prosegue ma si è approfondito»<sup>23</sup>.

Il primo mese di pontificato è stato segnato da piccoli gesti simbolici ed emotivi che dimostrano che Francisco sarà un sommo pontefice molto diverso dai suoi predecessori. Quello che appare chiaro è che in Argentina, a un mese dalla sua elezione, otto persone su dieci sono abbastanza interessate o molto interessate a tutto ciò che ha a che vedere con il papa.

Gli analisti osservano che l'elezione di Francisco porta anche ad un risorgere della questione religiosa nella vita delle persone, constatabile anche nei numeri statistici già un mese dopo la sua elezione. Significativo a tal proposito potrebbe essere il rilevare l'importanza della religione nella vita familiare paragonando queste risposte con i risultati ottenuti in una nostra ricerca svolta nell'ottobre del 2010. Nell'indagine

---

<sup>21</sup> Per un'analisi approfondita sul tema cfr. V. Roldán, *Rapporto Chiesa/Stato in Argentina durante l'ultimo governo militare (1976-1983)*, in R. Cipriani, V. Roldán (cur.), *Religione e spazio pubblico*, in corso di stampa.

<sup>22</sup> *Fervor por el papa: el 90% tiene una imagen positiva de Francisco*, «La Nación», 14 de abril de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1572528-fervor-por-el-papa-el-90-tiene-una-imagen-positiva-de-francisco>.

<sup>23</sup> *Ibidem*.



anteriore il 36% considerava molto importante la religione nella sua vita, mentre oggi questa stessa risposta raggiunge il 44%. Quelli che la consideravano poco importante si sono ridotti dal 26 al 21%. Chi la vede abbastanza importante o per nulla importante si mantiene sugli stessi livelli.

Per quel che riguarda le abitudini e le pratiche religiose, il 58% delle persone afferma di pregare più di una volta alla settimana. Un altro dato interessante è quello che rileva che il 40% degli intervistati afferma di parlare di religione a casa sua più di una volta alla settimana; il 21% una volta per settimana e il 17% qualche volta al mese. Per la partecipazione alla messa oppure altri riti religiosi, l'8% frequenta la chiesa più di una volta alla settimana, il 22% qualche volta alla settimana, il 22% qualche volta al mese, il 16% qualche volta nell'anno e il 31% dichiara di non partecipare mai. Nello stesso tempo la maggioranza degli argentini si augura che la speranza di cambiamento portata da Francisco nella chiesa possa estendersi all'intera società.

Per ritornare all'immagine di papa Francesco tra gli argentini, è da specificare che non è comune che un *leader* o dirigente raggiunga un'immagine positiva a livelli tanto alti (intorno al 90%) e che la percentuale di coloro che hanno un'immagine negativa di lui (che non supera il 2%) sia tanto bassa da rimanere al di sotto del margine dell'errore statistico.

In prospettiva l'impatto che la sua elezione avrà nel prossimo futuro risulta positiva per il 74% del campione, mentre per il 23% non avrà alcun effetto o un effetto negativo per il 2%<sup>24</sup>.

Un altro dato interessante evidenziato dal sondaggio è quello sul rapporto tra Bergoglio e la presidente Cristina Fernández de Kirchner, prima e dopo l'elezione a pontefice. È stato chiesto come era la relazione prima e come sarà d'ora in poi. La maggioranza ha risposto che è stata negativa nel passato, ma sarà positiva nel futuro. Nello specifico, il 44% l'ha considerata negativa nel passato; il 34% regolare e solo il 18% positiva. Guardando al futuro i numeri s'invertono: il 51% prevede un rapporto positivo, il 37% regolare e solo l'8% negativo.

In Argentina un'altra questione appassiona gli analisti: l'operato di Francisco è la continuazione del pensiero di Bergoglio oppure qualcosa è cambiato?<sup>25</sup>.

Coloro che hanno avuto uno stretto rapporto col papa affermano che egli conduce la chiesa oggi secondo quanto ha sempre pensato e dichiarato. L'arcivescovo Víctor Manuel Fernández, decano dell'Universidad católica argentina, afferma che Francisco non ha detto nulla che Bergoglio non pensasse: «essendo papa sente maggiore libertà. Ci sono cose che ha detto in riunioni, che io stesso ho sentito, e che ora dichiara in

---

<sup>24</sup> *Fervor por el papa: el 90% tiene una imagen positiva de Francisco, op. cit.* La encuesta fue realizada telefónicamente sobre la base de 1000 casos entre mayores de 18 años de centros urbanos del País con más de 10.000 habitantes, entre el 3 y el 10 abril, es decir, casi un mes después de la elección de Francisco como jefe de la iglesia en el mundo.

<sup>25</sup> E. Himittian, *Francisco, el papa de la gente*, Editorial Aguilar, Buenos Aires, 2013; Cfr. E. Himittian, *¿Quién es Francisco y quién Bergoglio?*, «La Nación», 23 de septiembre de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1622436-quien-es-francisco-y-quien-bergoglio>.



interviste e omelie»<sup>26</sup>. Lo conferma il rabbino Abraham Skorka, che ha condiviso lunghe conversazioni con Bergoglio quando era arcivescovo: «è totalmente conseguente con le sue convinzioni. Posso testimoniare che sempre pensò in questa maniera e che sempre lottò per avvicinare la religione a quanti ne avevano bisogno»<sup>27</sup>.

Il giurista e docente dell'Università Austral de Buenos Aires, Roberto Bosca, afferma: «non sembra che cambierà l'atteggiamento della chiesa rispetto al divorzio. Non dobbiamo aspettarci che accetti nuove forme di matrimonio [come quello omosessuale], sì introdurrà cambiamenti che faranno sì che la gente si senta meglio, accettata e accolta»<sup>28</sup>.

## Conclusioni

La riflessione sull'identità religiosa e sulla religiosità in Argentina appena presentata – seppur brevemente – può essere divisa in due momenti, segnati da un evento sociale fondamentale per il Paese come è stata l'elezione del presidente della Conferenza episcopale argentina, il cardinale Jorge Mario Bergoglio, ad occupare la cattedra di San Pietro e a guidare la chiesa cattolica.

In effetti, è interessante osservare la religiosità degli argentini prima e dopo papa Francesco, anche se questo «dopo» è molto recente. Il primo momento appare caratterizzato da un contesto socio-politico per lo più ostile all'ambito religioso, cattolico in particolare. In questo clima il cardinale Bergoglio ha portato avanti la sua opera pastorale con fatica, ma in modo deciso di fronte all'avanzamento di tendenze generali di secolarizzazione e di politiche nazionali contrarie a quei «valori non negoziabili» di cui parlava papa Benedetto XVI: il valore della vita contro l'aborto e l'eutanasia e quello della famiglia contro il matrimonio omosessuale. La sua pastorale mirò anche a tutelare i soggetti sociali più deboli, sottolineando quindi la dignità del lavoro – ma soprattutto dell'uomo –, il tutto in opposizione alle politiche di assistenzialismo e clientelismo dei governi kischnerista. Questo lo convertì, agli occhi dell'ex presidente Néstor Kirchner, nel suo principale contestatore e «capo dell'opposizione».

Dopo l'elezione a papa, si possono osservare i primi segni di cambiamento nell'atteggiamento religioso degli argentini ed un recupero di quell'identità cattolica nazionale che si traduce in questi primi sei mesi di pontificato di Francesco in una ripresa della pratica ed esperienza religiosa.

Se è vero che grandi trasformazioni religiose possono avvenire intorno a delle figure carismatiche, prendendo distanza dalle istituzioni, papa Francesco sta provocando un'ondata differente: un fervore religioso, ma all'interno del contesto della religione-chiesa, vale a dire dell'istituzione.

---

<sup>26</sup> E. Himitian, *Cambios en la iglesia: la era Francisco, el fin de los tabúes*, «La Nación», 23 de septiembre de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1622345-cambios-en-la-iglesia-la-era-francisco-el-fin-de-los-tabues>.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> *Ibidem*.



In Argentina, in questi mesi, vi è un «monitoraggio» continuo, con sondaggi e inchieste, che segue gli sviluppi di questa «effervescenza» religiosa. Si è in attesa di vedere se si tratta di un entusiasmo passeggero; altri si chiedono se si sia entrati in una nuova era di fervore religioso che conduce ad un'inversione del processo di secolarizzazione e diversificazione religiosa vissuto nelle ultime decadi. È evidente che la nomina di un nuovo papa emoziona e genera speranze, ancor di più se si tratta del primo papa argentino e latinoamericano.

Si auspica che un'indagine nazionale possa essere svolta a partire dal 2014, ad un anno dell'inizio del pontificato di Francesco, con l'obiettivo di rilevare l'impatto e le conseguenze socio-religiose del papa argentino nella sua terra natale. Un gruppo di sociologi sta già lavorando perché questo progetto possa realizzarsi.

### Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv., *L'atlante di papa Francesco*, «Limes», 3 aprile, 2013, pp.11-13.
- Allen J.L. Jr., *The Future Church*, Random House, New York, 2009, p.18.
- Fervor por el papa: el 90% tiene una imagen positiva de Francisco*, «La Nación», 14 de abril de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1572528-fervor-por-el-papa-el-90-tiene-una-imagen-positiva-de-francisco>.
- Frigerio A., *Repensando el monopolio religioso del catolicismo en la Argentina*, in Carozzi M.J., Ceriani Cernadas C., *Ciencias sociales y religión en América Latina. Perspectivas en debate*, Editorial Biblos, Buenos Aires.
- Gallardo J.L., *Crónica de cinco siglos. 1992-1992*, Vórtice, Buenos Aires, 1998, pp.22-35.
- Himitian E., *¿Quién es Francisco y quién Bergoglio?*, «La Nación», 23 de septiembre de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1622436-quien-es-francisco-y-quien-bergoglio>.
- Himitian E., *Cambios en la Iglesia: la era Francisco, el fin de los tabúes*, «La Nación», 23 de septiembre de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1622345-cambios-en-la-iglesia-la-era-francisco-el-fin-de-los-tabues>.
- Himitian E., *Francisco, el papa de la gente*, Editorial Aguilar, Buenos Aires, 2013.
- Laborda F., *Un furor que explica el intento de apropiación*, «La Nación», 14 de abril de 2013, <http://www.lanacion.com.ar/1572530-un-furor-que-explica-el-intento-de-apropiacion>.
- Lazzari F., *Da un'idea di sviluppo ad una cultura della consapevolezza*, «Visión LatinoAmericana», 5, 2011, pp.3-17.
- Lazzari F., *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in America Latina*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Mallimaci F. (cur.), *Atlas de las creencias religiosas en la Argentina*, Editorial Biblos, Buenos Aires, 2013.
- Mallimaci F., *Catolicismo, religión y política: las relaciones entre la Iglesia católica y el actual gobierno del doctor Kirchner*, inedito, 2004.
- Mallimaci F., *Ser humilde y austero no alcanza*, «Página 12», 17 de marzo de 2013, <http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-215980-2013-03-17.html>.





- Oliva L., *Religiosos en lo privado, laicos en lo público*, «La Nación», 24 de octubre de 2010, <http://www.lanacion.com.ar/1317791-religiosos-en-lo-privado-laicos-en-lo-publico>.
- Palacio E., *Historia de la Argentina*, A. Peña Lillo Editor, Buenos Aires, 1965, 2 voll.
- Raimon M., *El legado del papa Bergoglio en Argentina*, «La Nación», 15 marzo 2013, <http://noticias.univision.com/benedicto-xvi-renuncia/conclave/article/2013-03-15/legado-papa-francisco-argentina#axzz2iRXf6a1a>.
- Roldán V., *Rapporto Chiesa/Stato in Argentina durante l'ultimo governo militare (1976-1983)*, in Cipriani R., Roldán V. (cur.), *Religione e spazio pubblico*, in corso di stampa.
- Roldán V., *Valori, cultura e religioni. Processi di globalizzazione e mutamento sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2011.
- Rubín S., Ambrogetti F., *El jesuita*, Vergara, Buenos Aires, 2010.
- Rubín S., *Ritratto del Bergoglio che conosco*, «Limes», 3 aprile 2013.